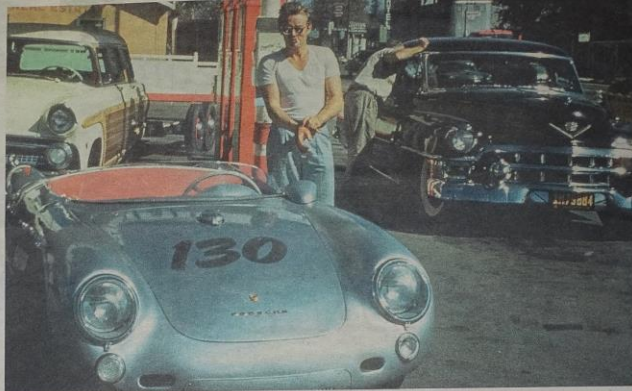


# CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Pompe, targhe, grafiche, latte d'olio, aerometri, compressori, estintori. In un'ala di Villa Castiglioni, in provincia di Varese, il Museo Fisogni mette in mostra 180 distributori e oltre 5 mila pezzi di antiquariato

## C'ERA UNA VOLTA LA STAZIONE (DI SERVIZIO)



di Flavio Vanetti

**La foto**  
Un'immagine bellissima, ma insieme drammatica. James Dean nel 1955 in una stazione di servizio con la sua Porsche 550 Snyder argento chiamata Little Bastard, poche ore prima dell'incidente in cui l'attore perse la vita

**Chi è**  
Guido Fisogni ha fondato il museo nel 1966. Al suo interno conserva 5.000 oggetti tra pompe di benzina, targhe, grafiche, latte d'olio, oliatori, aerometri, compressori, estintori, cartoline d'epoca e ogni tipo di gadget. Ha anche un archivio di materiale pubblicitario e di disegni tecnici consultabile da studenti e professionisti



Tutto nacque nei primi anni Sessanta in una cava di sabbia. «Li trovai una vecchia pompa Bergomi a pentalibri abbinata: era abbandonata, in pessime condizioni. Pensai che fosse giusto restaurarla». E grazie al suo lavoro dell'epoca — imprenditore edile con la missione di costruire stazioni di servizio — e molto grazie al caso che Guido Fisogni, brianzolo di Palazzolo trasferito dal 2015 a Tradate in provincia di Varese, è diventato un uomo da Guinness dei primati: il museo da oltre 5000 pezzi, 180 dei quali sono distributori di benzina, è infatti unico al mondo. «Dal 2000 sono così finito nel libro dei record: per farcela a volte bastano un incontro, un'intuizione e la passione». Aiuta, però, anche il destino. «L'attività di famiglia era il commercio dei legnami, papà mi mandava a riscuotere i crediti. Ma la Brianza dei mobilifici artigianali era in crisi. I clienti non pagavano più, meglio cambiare mestiere. I petrolieri erano i nuovi ricchi, di qui l'idea di lavorare per loro. All'inizio guidavo il camion e gli operai erano solo due. In un decennio erano diventati no. Costruivamo in tutta Europa e se trovavo qualche pezzo in disuso lo recuperavo». Nasce in questo modo la collezione di pompe, targhe, grafiche, latte d'olio, aerometri, compressori, estintori. Da tre anni è in un'ala di Villa Castiglioni, già dimora del gariboldino Cesare Castiglioni. Ma non si deve prescindere dagli aneddoti esposti a voce da Fisogni. Anni, allora: «La testa di Pegaso, il cavallo simbolo della Mobil Oil, all'inizio era orientata a sinistra. Dal 1965, invece, gli americani l'hanno girata verso destra: pare l'abbiano fatto a causa della Guerra Fredda. Quale relazione c'è? Mistero...».

**I distributori sono oggetti esteticamente belli. Che testimoniano anche la rapidità dei cambiamenti dell'industria**

Alessia Marcuzzi è una puntata del programma che aveva su Mediaset furono invece alla base dello sbarco in Albania. «Era l'inizio degli anni Novanta. Lei venne a Palazzolo, a Tirana vide la trasmissione e il presidente dell'unica società petrolifera mi volle». Storia particolare, con vago sapore da spy-story, «lo non mi fidavo, ma alla fine andai in Albania: vennero a prendermi con la scorta. Cercai di complicare le cose pretendendo il pagamento anticipato: "Nessun problema", risposero. Tornai in Italia e dopo qualche giorno la banca mi avvisò che era arrivato un miliardo e mezzo di lire. Tutto sulla fiducia, non avevo firmato nulla. Gli albanesi desideravano distributori dotati di una voce artificiale in grado di salutare, istruire, comunicare l'importo da pagare: all'epoca non erano stati inventati. Dopo aver ricevuto altre tranches di soldi, salto per aria tutto. La società petrolifera era la finanziaria che convinceva la gente a investire i risparmi dei pentami emigrati promettendo un improbabile 10 per cento mensile di interessi. Finì che il popolo distrusse gli impianti». La storia raccontata attraverso gli apparecchi per distribuire la benzina. Affascinante. Nel museo c'è la colonna con «top» a forma di corona reale adottata a Buckingham Palace e ci sono infiniti altri pezzi che lasciano di stupefatto. «Curioso è l'Agiop gas del 1940: caricava gli accendini. Il distributore più strano è però un modello self service svizzero del 1970: ha 170 chiavi, il gestore ne dava una a ciascun cliente affidabile. La chiave corrispondeva a un numero e a un totalizzatore: ci si riforniva da soli e si pagava a fine mese». La morale? I distributori non sono solo oggetti esteticamente belli. Sono anche la testimonianza della rapidità dei cambiamenti del mondo industriale, che brucia velocemente i suoi prodotti per inventarne sempre di nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla colonna con «top» a forma di corona reale adottata a Buckingham Palace all'Agiop gas del 1940 che caricava gli accendini. Il distributore più strano? Un esclusivo modello self service svizzero datato 1970 con 170 chiavi, una per ogni cliente. Per rifornirsi da soli e pagare un conto unico a fine mese

**GILBERT & BARKER 1912 USA**

È stato costruito negli Usa, ma si dice sia stato usato a Buckingham Palace, da dove la Red Crown, fornitrice della Casa Reale, avrebbe preso il simbolo della corona

**WAYNE 1950 USA**

Distributore tra i primi a segnare il costo al litro e l'importo da pagare. Datato 1950 e da ascrivere probabilmente alla Texaco, compagnia storica che lasciò l'Italia negli anni Ottanta

**BOWSER 1938 ITALIA**

È una pompa elettrica, in funzione dopo il 1935, anno di invenzione dei distributori elettrici, che sostituiscono quelli manuali

**WAYNE 1936 USA**

La Mobil progettò questo distributore prendendo a modello la sagoma dell'Empire State Building



**CASTROL 1905**

Carrello per la distribuzione di tre tipi di olio: denso, semidensso e fluido Curioso il meccanismo che permetteva di recuperare la goccia di olio, evitando gli sprechi



# BENZINA DA MUSEO

**ASPER TATSUNO 1960**

Distributore svizzero self service caratterizzato dalla possibilità di utilizzo con chiave. In tutto 170, una per ogni cliente. In questo modo il cliente poteva rifornirsi da solo e pagare a fine mese

**SAIS 1934 ITALIA**

Distributore manuale con il tradizionale contatore che segnava i litri di 5 in 5, solo con quelli elettrici si iniziò ad usufruire di un litro alla volta. Venne soprannominato «la pompa»

**SILIAM 1935 ITALIA**

Distributore di benzina disegnato dall'architetto Marcello Piacentini per Mussolini e realizzato in 100 esemplari. Per «Benzina Pura» si intende quella senza i carboni delle barbabietole da zucchero

**GILBERT & BARKER 1915 USA**

Distributore manuale, uno dei primi con i misuratore predisposto che permetteva al cliente di scegliere la quantità di benzina per rifornire l'auto

**BERGOMI 1935 ITALIA**

Distributore manuale della società petrolifera assorbita dalla Texaco nel secondo dopoguerra